

iscritto al PCI o per lo meno aderiva ai cattolici del dissenso. Resisterò alla tentazione, stia tranquillo.

Diremo semplicemente che San Francesco era un uomo del suo tempo, e che quel tempo era oscuro e complicato. Egli ne visse tutte le contraddizioni, in larga misura le comprese e se ne fece interprete. Quel che me lo rende estremamente simpatico è che, con quella sua aria miserella e deboluccia, non se ne andò in giro coi suoi seguaci a predicare la rassegnazione e la pazienza, ma viceversa non esitò a battersi, a organizzare, a chiamare all'azione contro quelle che giudicava le tendenze pericolose dell'epoca. Si mise contro un sacco di gente, da moltissimi non fu capito, ma non si chiuse mai nell'astrazione e nell'ascetismo fine a se stesso: fece, a suo modo, politica. Tanto è vero che anche Roma, prima o poi, si vide costretta a far politica nei suoi confronti.

Non so se davvero parlasse agli uccelli e agli animali selvatici, non m'intendo di miracoli. Certamente parlò agli uomini, in prosa e in poesia. Anticipò così il grande secolo di Dante e perfino il Rinascimento; e non per nulla Giotto ci ha raccontato tante cose di lui.

Ecco, caro padre, poche rispettose righe di un "laico" su un grande santo. Mi dispiace solo di saperne così poco.

Auguro anche a lei ogni bene

Luca Pavolini
(Luca Pavolini)

Non so se quanto sopra sia pubblicabile. Decida lei liberamente, se cestina non me la prendo. Complimenti per le 18.000 copie del "Messaggero Cappuccino"!

Saverio Orselli

Della Comunità giovanile di Imola

Parlare dell'importanza che la figura di s. Francesco ha assunto nella mia vita quotidiana mi sembra un compito difficile. Forse la difficoltà maggiore la trovo nel domandarmi quando e se veramente la figura di questo santo è entrata nella mia vita di giovane, rivoluzionando o semplicemente modificando il mio comportamento. Non credo che ci sia stato un momento preciso in cui ho incontrato Francesco; piuttosto sono convinto di essermi avvicinato a lui

con piccoli passi.

La mia vita è stata fino ad oggi, e continua ad essere, una ricerca della serenità, della gioia, della completezza; in poche parole, una ricerca di Dio. È proprio in questa ricerca che si inquadra l'incontro con Francesco uomo e santo.

L'ho scoperto attraverso cose semplici: un canto, un film, il volo di un passerotto. È tutto il mio accostarmi alla natura che mi circonda che ha assunto un valore da quando ho conosciuto Francesco. Il suo «Cantico delle creature» mi ha cambiato: ha portato in me una gioia nuova, la gioia di non essere solo, di essere circondato da tante cose meravigliose, che troppo spesso



S. Francesco d'Assisi (Cigoli)

non apprezzo o non vedo, preso come sono dai problemi della società in cui vivo.

In Francesco mi ha colpito la pace con cui si avvicinava a tutto e a tutti, l'amore che metteva in tutte le cose che faceva, anche le più semplici. La prima volta che ho visto il film «Fratello sole e sorella luna», sono rimasto colpito da un uomo che, scalzo e con la neve, trova la forza di cantare, mentre lavora alla ricostruzione della chiesetta di s. Damiano.

Da allora mi domando spesso se avrei il coraggio e la forza di compiere gesti simili, di essere tanto disponibile, di avere sempre un sorriso per tutti. Purtroppo il più delle volte non so rispondere, o non rispondo per paura di dover dire «mai».

Quando penso alla mia vita futura, mi viene in mente la canzone della preghiera di s. Francesco che chiede a Dio la forza d'essere strumento di pace e portatore di gioia: è una preghiera meravigliosa, che però mi fa capire quanto sia poca la strada fatta fino ad oggi verso questa donazione totale di me stesso agli altri, a Dio.

Conosco abbastanza i miei limiti, ma so anche che l'amore di Dio non ha limiti; perciò mi affido a Lui, sperando che, attraverso Francesco e i miei fratelli, mi indichi la via giusta da seguire.